

QUANDO VOLAVANO LE ALLODOLE

Di Rino Pellacani

Quando era tempo di allodole, le mie giornate preferite erano dopo il 15 ottobre e tutto il giorno dall' 1/11 al 4/11 sempre in quel di Cisterna (LT).

In uno di quei giorni arriviamo sul luogo di caccia con già un tenue chiarore, auspicio di una bella giornata.

Ci incamminiamo con armi e bagagli, noi quattro amici: io, mio figlio Maurizio, Licerio e Gianni, dirigendoci verso il seminato fresco, quando a pochi passi davanti a me, con un frullo improvviso, un animale grosso e nero s'involava veloce, subito seguito da una mia stoccata che l'abbatte, è una pavoncella.

È un ottimo augurio per la giornata!

Giunti al solito capanno nel fossetto, lo rinfoltiamo e poi piazziamo lo specchietto da richiamo (si aggroviglia sempre lo spago che l'azione ed è un tormento).

Ci fermiamo un momento ad ascoltare i primi canti delle allodole.

È una giornata favolosa con un'alba da sogno ed è ancora nei miei occhi. Ecco i primi voli, ci affrettiamo a piantare in terra la finta civetta, fatta di legno e tela. Tiro il primo colpo, l'animale esplode, è troppo vicina, l'allontano di qualche metro e sparo ancora, colpita va a cadere lontana: è la classica "passata". Rimetto lo zimbello tra l'uno e l'altro colpo, e da quel momento, con il fischiello in bocca, e mio figlio con il suo (è molto più bravo di me), i colpi si susseguono senza quasi un'interruzione.

Le allodole sono numerose ed arrivano da ogni dove per girare intorno al richiamo, scelgo le migliori, sparo e colpisco.

Le raccogliamo dopo. I miei amici fanno la loro parte, sono ambedue bravi tiratori.

La giornata fugge via in un baleno ed al

Foto Rino Pellacani

RACCONTI



tramonto, con un dolore profondo alla spalla destra che è gonfia, dolore causatomi dalle cartucce troppo violente (SIPE dose 1,80-32) ed una guancia nelle stesse condizioni (mi sono sbattuto il mio sovrapposto OS2 sul viso tutto il giorno!) recuperiamo le allodole abbattute che risultano essere 121 ed ...1 pavoncella.

I miei amici contano 70 80 allodole ciascuno. Rammento che al nostro ritorno avevamo appeso spavalidamente i laccioli con le prede ai finestrini della nostra giardinetta guarnita in legno, e sulla via Appia le macchine che ci sorpassavano, guardavano con curiosità e ci battevano le mani.

Oggi, dopo tanti anni (ne sono passati più di quaranta), in viaggio per raggiungere Siena, mi assale il ricordo mentre guardo il cielo vuoto, le allodole non volano più, non un passero, null'altro che qualche cornacchia.

Mi rimane solo una foto e tanta tristezza per le belle giornate del passato che non torneranno mai più!